

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA

SCUOLA MEDIA 'VALGIMIGLI' - MEZZANO

La forza di tre donne contro il razzismo

Sono le protagoniste del film 'Il diritto di contare', tratto da una storia vera

IL FOCUS

Dachau, il primo campo nazista

DACHAU fu il primo campo di concentramento istituito dal governo nazista e fu aperto per volontà di Himmler nel marzo del 1933, a un mese dall'ascesa al potere di Hitler. Fu scelta Dachau, piccola cittadina vicina a Monaco di Baviera. Himmler era capo della polizia segreta e descrisse Dachau come "il primo campo di concentramento per prigionieri politici". Nel primo anno vi furono rinchiusi 4800 prigionieri. Poi vi furono internati anche testimoni di Geova, rom, omosessuali, apolidi e criminali recidivi. Tra il 1936 ed il 1938, iniziò un grande ampliamento con edifici costruiti con il lavoro dei prigionieri stessi.

Dachau fu un centro di addestramento delle SS che poi venivano assegnate agli altri campi. L'organizzazione di Dachau fu il modello per tutti gli altri. Dal 1942 iniziarono gli esperimenti su cavie umane per testare la resistenza del corpo umano a diverse condizioni fisiche. Servivano per le truppe e gli aviatori tedeschi al fronte. Le mutilazioni e gli esperimenti continuarono fino alla liberazione da parte dei soldati americani. Nel gergo del lager le cavie erano: Versuchskaninchen. Dachau era suddiviso in due parti: l'area che ospitava il campo di concentramento vero e proprio e l'area in cui si trovavano gli edifici con gli inceneritori "di massa".

La zona centrale del campo consisteva di 32 baracche, inclusa una per i rappresentanti del clero che erano stati imprigionati per essersi opposti al regime nazista. C'erano anche edifici di supporto che ospitavano le cucine, le docce e una speciale area sotterranea chiamata bunker, dove avvenivano gli esperimenti.

Simone Guli, Sara Bello, Samuele Tarlazzi e Alex De Libero
Classe 3[^] A

C'È un film che merita di essere visto e rivisto da tutti è: 'Il diritto di contare'. Come lo abbiamo scoperto? Alcuni giorni fa ci è stato proposto dalla nostra professoressa di lettere. In realtà non abbiamo avuto alcuna indicazione, né sull'argomento, né sulla trama, ci ha solo proposto, un po' per sfida e un po' per suspense, la visione di un film in classe, assicurandoci che ci sarebbe piaciuto e che ci avrebbe insegnato molto. Come avremmo potuto rifiutare? Il film è ambientato negli Usa durante gli anni '60, il periodo della segregazione razziale in America. È stato girato nel 2016, racconta la alcuni eventi chiave del 1961 ed è tratto da una bellissima storia vera ambientata nell'epoca della corsa americana alla conquista dello spazio.

LE PROTAGONISTE sono tre donne afroamericane, amiche e colleghe: Kathrine Johnson, Dorothy Vaughan e Mary Jackson,



lavorano alla Nasa, in un team di donne di colore dell'ufficio calcoli spaziali alle prese con il razzismo e il sessismo della società americana degli anni Sessanta. Il simbolo di questa discriminazione è la toilette. Sì, avete capito bene: un bagno! Kathrine, per andare alla toilette, doveva infatti percorrere più di un chilometro, correndo fuori dal suo edificio, per

raggiungere i bagni riservati alle donne di colore. Dove lavorava lei c'erano solo bagni per uomini bianchi. Il suo capo un giorno la sgrida per quelli che pensava fossero ritardi. Lei gli spiega davanti a tutti il motivo e lui con un martello abbatte le insegne dei bagni stabilendo che non ci fossero differenze: 'Qui alla Nasa, la pipì ha lo stesso colore per tutti!'

Il film ben descrive le resistenze e diffidenze che queste donne hanno dovuto superare, anche solo per riuscire a svolgere il proprio lavoro. È un film positivo perché si vede l'apertura della società americana all'integrazione e proprio negli stessi anni inizia il movimento per i diritti civili di Martin Luther King.

Si vede il grande contributo dato dalle donne (anche di colore) in un settore scientifico così importante come quello aerospaziale. Quando poi, con le immagini finali e le foto delle vere protagoniste, abbiamo scoperto che il film è una storia vera, sono scattati gli applausi. Tutti abbiamo provato un grande senso di emozione e di orgoglio.

È un film contemporaneo, che deve diventare un 'classico'. Ancora oggi nella società si presentano questo tipo di problemi che devono essere risolti.

Nicolò Faustini, Marta Filippi, Giorgia Leone e Alice Pasi
Classe 3[^] A

L'EVENTO I RAGAZZI HANNO POTUTO ASSISTERE ALLO SPETTACOLO NELLA PALESTRA DI ISTITUTO

'Viaggio nell'inferno', la vita del nonno prigioniero



NELLA GIORNATA di giovedì 7 febbraio le tre classi terze del plesso di Mezzano dell'istituto comprensivo 'M. Valgimigli' si sono recate, quasi a sorpresa, nella palestra dell'istituto per assistere a uno spettacolo teatrale. Ogni anno infatti, tra le attività dedicate alla Giornata della Memoria, l'istituto guidato dal professor Giancarlo Frassinetti, grazie alla collaborazione delle associazioni del territorio e dell'Anpi di Mezzano, propone uno spettacolo teatrale dal titolo 'Kaninchen. Viaggio nell'inferno di Dachau'.

Gli alunni si sono ritrovati in palestra per assistere all'evento. Si tratta di un monologo, recitato dal bravo attore Elio Rago (nella foto) di Ravenna Teatro. Il testo è di A. Gullotta. Gli alunni, raccolti in un luogo insolito per uno spettacolo, sono stati rapiti dalla recitazione. Tutti hanno sentito il senso profondo del testo e sono stati accompagnati nella storia.

Nel testo dello spettacolo, attraverso la voce dell'attore, vengono raccontati i pensieri di un nipote che a poco a poco ricostruisce la storia di suo nonno Alberto. Si scopre che era uno dei

Kaninchen, uno dei 'conigli da esperimento' che a Dachau venivano sottoposti a torture e esperimenti pseudo-scientifici.

Il nonno Alberto era stato una cavia umana anche per verificare cosa accadesse al corpo di un uomo quando beveva tutti i giorni enormi quantità d'acqua di mare. Aveva resistito per tanti giorni.

Si tratta di una storia vera. L'idea è venuta alla scrittrice A. Gullotta quando è andata in visita al campo di Dachau. Ha scoperto che all'arrivo degli alleati era stato veramente trovato un uomo grande e grosso che era sopravvissuto agli esperimenti. Ne ha fatto il suo protagonista. Dunque un nonno Alberto è esistito tra i tanti Kaninchen di Dachau. C'è qualcuno che è sopravvissuto all'orrore, anche se probabilmente non si chiamava Alberto e certamente è stato il nonno di qualcuno. 'Kaninchen. Viaggio nell'inferno di Dachau' è uno spettacolo dolce che fissa nel rapporto di affetto tra nonno e nipote un patto di memoria tra i giovani di oggi e l'orrore che è stata la Shoah.